

Durante questo Anno Sacerdotale, che si protrarrà fino alla prossima solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, preghiamo per tutti i sacerdoti. Si moltiplichino nelle diocesi, nelle parrocchie, nelle comunità religiose specialmente quelle monastiche, nelle associazioni e nei movimenti, nelle varie aggregazioni pastorali presenti in tutto il mondo, iniziative di preghiera e, in particolare, di adorazione eucaristica, per la santificazione del clero e le vocazioni sacerdotali, rispondendo all'invito di Gesù a pregare "il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe" (Mt 9,38). La preghiera è il primo impegno, la vera via di santificazione dei sacerdoti, e l'anima dell'autentica "pastorale vocazionale". La scarsità numerica di ordinazioni sacerdotali in taluni paesi non solo non deve scoraggiare, ma deve spingere a moltiplicare gli spazi di silenzio e di ascolto della Parola, a curare meglio la direzione spirituale e il sacramento della confessione, perché la voce di Dio, che sempre continua a chiamare e a confermare, possa essere ascoltata e prontamente seguita da tanti giovani. Chi prega non ha paura; chi prega non è mai solo; chi prega si salva! Modello di un'esistenza fatta preghiera è senz'altro san Giovanni Maria Vianney. Maria, la Madre della Chiesa, aiuti tutti i sacerdoti a seguirne l'esempio per essere, come lui, testimoni di Cristo e apostoli del Vangelo.

(Benedetto XVI, mercoledì 1° luglio 2009)



PREGHIERA CORALE

T Signore Gesù, ricordaci che Tu sei qui per tutti, consegnato nelle nostre mani, a tutti offerto. Aiutaci a vivere l'Eucaristia, non sentendoci anzitutto uniti tra di noi, ma legati soprattutto a Te, e ponendo solo Te al centro. Modella le nostre Comunità attraverso ogni Eucaristia, perché le nostre tensioni quotidiane si fondino in un evento di pace misterioso e stupendo. Gesù Eucaristia, grazie perché sei il segreto della vita ecclesiale, Colui che opera il miracolo di farci un cuore solo e un'anima sola. Amen.

(A. Ballestrero)



BENEDIZIONE EUCARISTICA



EUCARISTIA, AMORE SENZA MISURA



ADORAZIONE EUCARISTICA PER LA SANTIFICAZIONE DEI SACERDOTI

SOLENNITÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ • 3 GIUGNO 2016

CANTO DI ESPOSIZIONE: Il Signore è il mio pastore

Il Signore è il mio pastore: nulla manca ad ogni attesa;
in verdissimi prati mi pasce, mi disseta a placide acque.

È il ristoro dell'anima mia, in sentieri diritti mi guida
per amore del santo suo nome, dietro lui mi sento sicuro.

Pur se andassi per valle oscura non avrò a temere alcun male:
perché sempre mi sei vicino, mi sostieni col tuo vincastro.

Quale mensa per me tu prepari sotto gli occhi dei miei nemici! E di olio mi ungi il capo:
il mio calice è colmo di ebbrezza!

Bontà e grazia mi sono compagne quanto dura il mio cammino:
io starò nella casa di Dio lungo tutto il migrare dei giorni.

PREGHIERA CORALE

**T O Padre,
fa' sorgere fra i cristiani
numerose e sante vocazioni al Sacerdozio,
che mantengano viva la fede
e custodiscano la grata memoria
del Tuo Figlio Gesù
mediante la predicazione della Sua Parola
e l'amministrazione dei Sacramenti,
con i quali Tu rinnovi continuamente i Tuoi fedeli.
Donaci santi ministri del Tuo altare,
che siano attenti e fervorosi custodi dell'Eucaristia,
Sacramento del dono supremo di Cristo
per la redenzione del mondo.
Chiama ministri della Tua misericordia,
che, mediante il sacramento della Riconciliazione,
diffondano la gioia del Tuo perdono.
Fa', o Padre, che la Chiesa accolga con gioia
le numerose ispirazioni dello Spirito del Figlio tuo,
e docile ai tuoi insegnamenti,
si curi delle vocazioni al ministero sacerdotale
e alla vita consacrata.
Sostieni i Vescovi, i Sacerdoti, i diaconi,
i consacrati e tutti i battezzati in Cristo,
affinché adempiano fedelmente la loro missione
al servizio del Vangelo.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.**

(Benedetto XVI)

zione sacramentale della moralità cristiana, perché, attraverso il ministero dei presbiteri, si compie il sacrificio spirituale di tutti i fedeli, in unione con quello di Cristo, unico Mediatore: sacrificio che i presbiteri offrono in modo incruento e sacramentale in attesa della nuova venuta del Signore. Questa è la principale dimensione, essenzialmente missionaria e dinamica, dell'identità e del ministero sacerdotale: attraverso l'annuncio del Vangelo essi generano la fede in coloro che ancora non credono, perché possano unire al sacrificio di Cristo il loro sacrificio, che si traduce in amore per Dio e per il prossimo.

Cari fratelli e sorelle, a fronte di tante incertezze e stanchezze anche nell'esercizio del ministero sacerdotale, è urgente il recupero di un giudizio chiaro ed inequivocabile sul primato assoluto della grazia divina, ricordando quanto scrive san Tommaso d'Aquino: "Il più piccolo dono della grazia supera il bene naturale di tutto l'universo" (*Summa Theologiae*, I-II, q. 113, a. 9, ad 2). La missione di ogni singolo presbitero dipenderà, pertanto, anche e soprattutto dalla consapevolezza della realtà sacramentale del suo "nuovo essere". Dalla certezza della propria identità, non artificialmente costruita ma gratuitamente e divinamente donata ed accolta, dipende il sempre rinnovato entusiasmo del sacerdote per la missione. Anche per i presbiteri vale quanto ho scritto nell'Enciclica *Deus caritas est*: "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva" (n. 1).

Avendo ricevuto un così straordinario dono di grazia con la loro "consacrazione", i presbiteri diventano testimoni permanenti del loro incontro con Cristo. Partendo proprio da questa interiore consapevolezza, essi possono svolgere appieno la loro "missione", mediante l'annuncio della Parola e l'amministrazione dei Sacramenti. Dopo il Concilio Vaticano II, si è prodotta qua e là l'impressione che nella missione dei sacerdoti in questo nostro tempo, ci fosse qualcosa di più urgente; alcuni pensavano che si dovesse in primo luogo costruire una diversa società. La pagina evangelica, che abbiamo ascoltata all'inizio, sta invece a richiamare i due elementi essenziali del ministero sacerdotale. Gesù invia, in quel tempo e oggi, gli Apostoli ad annunciare il Vangelo e dà ad essi il potere di cacciare gli spiriti cattivi. "Annuncio" e "potere", cioè "parola" e "sacramento" sono pertanto le due fondamentali colonne del servizio sacerdotale, al di là delle sue possibili molteplici configurazioni.

Quando non si tiene conto del "dittico" consacrazione-missione, diventa veramente difficile comprendere l'identità del presbitero e del suo ministero nella Chiesa. Chi è infatti il presbitero, se non un uomo convertito e rinnovato dallo Spirito, che vive del rapporto personale con Cristo, facendone costantemente propri i criteri evangelici? Chi è il presbitero se non un uomo di unità e di verità, consapevole dei propri limiti e, nel contempo, della straordinaria grandezza della vocazione ricevuta, quella cioè di concorrere a dilatare il Regno di Dio fino agli estremi confini della terra? Sì! Il sacerdote è un uomo tutto del Signore, poiché è Dio stesso a chiamarlo ed a costituirlo nel suo servizio apostolico. E proprio essendo tutto del Signore, è tutto degli uomini, per gli uomini.

PER LA MEDITAZIONE PERSONALE

Cari fratelli e sorelle,

[...] come ebbi a sottolineare già durante la prima Celebrazione eucaristica nella Cappella Sistina dopo la mia elezione a successore dell'apostolo Pietro, è proprio dalla piena comunione con Cristo che "scaturisce ogni altro elemento della vita della Chiesa, in primo luogo la comunione tra tutti i fedeli, l'impegno di annuncio e di testimonianza del Vangelo, l'ardore della carità verso tutti, specialmente verso i poveri e i piccoli" (cfr *Insegnamenti*, I, 2005, pp. 8-13). Ciò vale in primo luogo per i sacerdoti. Per questo, ringraziamo la Provvidenza di Dio che ci offre la possibilità di celebrare l'Anno Sacerdotale. Auspicio di cuore che esso costituisca per ogni sacerdote un'opportunità di rinnovamento interiore e, conseguentemente, di saldo rinvigorismento nell'impegno per la propria missione. Come durante l'Anno Paolino nostro riferimento costante è stato san Paolo, così nei prossimi mesi guarderemo in primo luogo a san Giovanni Maria Vianney, il santo Curato d'Ars, ricordandone il 150° anniversario della morte. Nella lettera che per questa occasione ho scritto ai sacerdoti, ho voluto sottolineare quel che maggiormente risplende nell'esistenza di questo umile ministro dell'altare: "la sua totale identificazione col proprio ministero". Egli amava dire che "un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare ad una parrocchia e uno dei doni più preziosi della misericordia divina". E, quasi non riuscendo a capacitarsi della grandezza del dono e del compito affidati ad una povera creatura umana, sospirava: "Oh come il prete è grandel!... Se egli si comprendesse, morirebbe... Dio gli obbedisce: egli pronuncia due parole e Nostro Signore scende dal cielo alla sua voce e si rinchiude in una piccola ostia".

In verità, proprio considerando il binomio "identità-missione", ciascun sacerdote può meglio avvertire la necessità di quella progressiva immedesimazione con Cristo che gli garantisce la fedeltà e la fecondità della testimonianza evangelica. Lo stesso titolo dell'Anno Sacerdotale - *Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote* - evidenzia che il dono della grazia divina precede ogni possibile umana risposta e realizzazione pastorale, e così, nella vita del sacerdote, annuncio missionario e culto non sono mai separabili, come non vanno mai separati identità ontologico-sacramentale e missione evangelizzatrice. Del resto il fine della missione di ogni presbitero, potremmo dire, è "culturale": perché tutti gli uomini possano offrirsi a Dio come ostia viva, santa e a lui gradita (cfr *Rm 12,1*), che nella creazione stessa, negli uomini diventa culto, lode del Creatore, ricevendone quella carità che sono chiamati a dispensare abbondantemente gli uni agli altri. Lo avvertivano chiaramente negli inizi del cristianesimo. San Giovanni Crisostomo diceva, ad esempio, che il sacramento dell'altare e il "sacramento del fratello" o, come dice, "sacramento del povero" costituiscono due aspetti dello stesso mistero. L'amore per il prossimo, l'attenzione alla giustizia e ai poveri non sono soltanto temi di una morale sociale, quanto piuttosto espressione di una conce-



G L'Eucaristia è il colmo dell'amore divino. Qui Gesù non ci dà solo i Suoi meriti, ma tutto Se stesso, senza misura. Restiamo accanto a Gesù con il cuore riconoscente e aperto alla Sua presenza, chiedendogli di effondere la pienezza dei Suoi doni sul Papa, sui Vescovi e sui Sacerdoti, su tutta la Chiesa.

1L Tu sei qui, Signore, sempre. Tu sei la Vita.

2L *Tu sei qui, presenza dell'Amore che si dona.*

1L Tu sei il Silenzio che parla d'amore. Tu sei bontà, tutta la bontà.

2L *Tu sei verità, l'unica verità. Tu sei bellezza, la sola bellezza.*

1L Tu sei il pane che ci sfama. Sei l'acqua che ci disseta.

2L *Tu sei il Sacerdote che ci consacra all'amore.*

1L Tu sei Colui che porta il peccato del mondo donando senza misura amore

2L *Tu sei la Vittima che paga la nostra santità.*

1L Tu sei il nostro Liberatore. Sei la forza che ci sostiene.

2L *Tu sei la pace che ci unisce. Sei il dolore che tutti ci abbraccia. Sei la sofferenza che tutti ci accoglie.*

1L Sei l'Amore vero, che attende paziente il dono di una preghiera, un gesto di adorazione.

2L *Sei il Figlio obbediente al Padre. Sei il Crocifisso che muore e risorge.*

1L Tu sei il Re che serve. Sei il Santo, L'Agnello senza macchia, Dio fatto carne.

T **Tu sei il Dio con noi. Sei con noi, per condurci al Padre. Donaci un cuore grande, capace di amare e di servire. Un cuore umile, simile al Tuo, che porti a tutti la luce e la gioia del tuo dono.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 12, 24-26)

In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol seguire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.



Da "Il Vero Spirito" di Madre Mectilde de Bar

- 1L** Il Figlio divino viene sacrificato alla gloria del divin Padre, infinito in tutte le sue perfezioni: è un Dio che si offre a un Dio!
- 2L** *Il Figlio, infinito, è il primo ed il principale Sacerdote e Sacrificatore, che si offre al suo divin Padre in persona, ma per mezzo del sacerdote.*
- 1L** È Lui, che per bocca del suo ministro, pronuncia le parole sacramentali che attuano questo grande mistero: "questo è il mio Corpo"
- 2L** *Ecco perché una sola Santa Messa, anche se celebrata da un Sacerdote indegno, rende più gloria a Dio di quanta ne possano rendere tutte le lodi degli uomini e degli angeli.*
- 1L** Nel tempo in cui viene celebrata la S. Messa, l'altare è circondato da angeli e da serafini, che scendono dal cielo, per adorare e ammirare il profondo annientamento a cui l'amore ha ridotto il loro Re e Sovrano.
- 2L** *E benché questo divin Sacrificio non sia offerto per loro, tuttavia vi adorano Gesù Cristo con un indicibile rispetto, vi ammirano la sublime dignità dei Sacerdoti, e restano rapiti, constatando il grande amore che l'amabile sovrano Signore manifesta agli uomini.*
- 1L** Considerate il Sacerdote come se fosse Gesù, vedete Gesù nel Sacerdote. Infatti, sale all'altare e poi vi discende. Questo modo di agire deve ricordarvi l'andata di Gesù dal Cenacolo al Giardino degli Ulivi.
- 2L** *Facciamo nostre le Sue disposizioni di rispetto, per cui il Figlio si umilia davanti alla grandezza infinita di Dio Padre, e adoriamolo con Lui e come Lui, con lo spirito e il cuore intenti a tutto ciò che fa, che soffre e che dice.*
- 1L** Se qualcuno potesse comprendere l'amore di Gesù, svenirebbe per la meraviglia, constatando lo smisurato amore di Dio!

- 2L** *E finché ci sarà sulla terra un'anima capace di ricevere la Sua grazia, Egli nutrirà un infinito desiderio di attrarla al Suo amore. Corriamo, Sorelle mie, ai piedi del Santissimo Sacramento, e andiamo ad appagare i desideri infiniti del Suo Cuore adorabile.*



CANTO: Questo è il mio comandamento

Questo è il mio comandamento: che vi amiate come io ho amato voi, come io ho amato voi.

Nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per gli amici, voi siete miei amici se farete ciò che vi dirò.

Il servo non sa ancora amare ma io v'ho chiamato miei amici, rimanete nel mio amore ed amate il Padre come me.

Io pregherò il Padre per voi e darà a voi il consolatore che rimanga sempre in voi e vi guidi nella carità.



Lettrice:

Aprite i vostri cuori all'amore che Dio vi dona.

Dio vi ama con tenerezza.

Quello che vi da' non dovete nascondere, o chiuderlo sotto chiave.

Vi ha dato tanto perché lo dividiate con gli altri.

Quanto più lo terrete in serbo, tanto meno sarete disposti a dare.

Quanto meno avete, tanto più sarete disposti a condividere.

Ognuno di noi ha il dovere di servire Dio là dove siamo chiamati.

Dio ci ha creato

perché realizzassimo piccole cose con grande amore.

Io credo in questo grande amore!

(Beata Teresa di Calcutta)